

In questi ultimi giorni sono apparsi numerosi interventi sulla situazione dei medici. Intervista al senatore Mario Pittoni (24 gennaio, sulla mancanza di medici soprattutto friulani); servizio del Messaggero Veneto (5 febbraio, che informava come a San Daniele manchino medici: è lo stesso problema segnalato a Cavalicco, Talmassons, Lestizza, nel Pordenone, in Carnia). La professoressa universitaria di Udine Sabina Cauci (7 febbraio) che, con un lungo e approfondito intervento, esponeva cifre e argomentazioni di cui l'Assessore regionale alla salute Vladimir Kosic dovrebbe tenere conto. Il preside di Medicina di Udine Massimo Bazzocchi poco tempo fa aveva dichiarato con soddisfazione che la metà dei radiologi assunti in Friuli sono friulani (io mi chiedo: e perché non tutti?). Il problema della mancanza di medici è ormai all'ordine del giorno.

Io eseguo da alcuni decenni queste ricerche e avevo constatato da tempo quello che solo ades-

so emerge in Italia. Riporto quanto scrivevo il 30 aprile 1994 in occasione della mia indagine sui primi 23 medici della facoltà di Medicina di Udine nell'anno accademico 1992-93: erano tutti bravi perché si erano laureati in 6 anni con un voto medio di 110. Della provincia di Udine erano 17, 5 di Pordenone, uno di Gorizia. Scri-

vevo: «L'unico neo che questa indagine mette in luce, è l'insufficienza dei laureati friulani. Pochi giorni fa abbiamo pubblicato la notizia che su 89 medici nominati nella guardia medica della regione, ben il 38,2% proveniva da fuori regione. È evidente che 23 laureati in 16 mesi sono assolutamente insufficienti ai bisogni della sanità. Anche se sommiamo i 90 lau-

MEDICI

Una scarsità imminente

reati l'anno dell'Università di Trieste, non è garantito neppure il turn over. Confidiamo che l'Università di Udine, che ha grandi meriti nella preparazione dei giovani friulani, voglia portare a 150 il numero delle matricole per la facoltà di medicina».

Dal 1994, ogni anno eseguo l'indagine sulla mancanza di medici

sia per quelli di medicina generale sia per quelli ospedalieri. Ora la percentuale di medici forestieri che vengono a lavorare in Friuli è del 50%. Ho dovuto sopportare per anni le contestazioni dell'ordine dei medici per quello che scrivevo. Nel Messaggero Veneto del 23 dicembre 2007 il presidente dell'ordine di medici Luigi Conte rispondeva a una mia lette-

ra in questi termini: «... solo adesso si sta smaltendo la pleora medica...». «Ogni anno in Italia si laureano circa 8.000 medici». «Per quanto riguarda il signor Carlisi, visto che le risposte da noi fornite negli anni trascorsi non hanno sortito alcun effetto, non pretendiamo più di convincerlo su come stanno effettivamente le cose... Una cosa è certa... gli 80 laureati a Udine vanno sommati ai 110 laureati a Trieste...». In realtà i numeri di 8.000, di 80 e di 110 non erano di laureati, ma di semplici iscritti al primo anno. Solo il 18 gennaio 2009 l'ordine dei medici cambiava opinione: il dottor Conte invitava l'università friulana ad aumentare il numero degli studenti di medicina. Finalmente anch'io ora posso scrivere senza essere più oggetto degli strali dell'ordine dei medici. Non spetta a me, giornalista e ricercatore, trovare la soluzione per aumentare il numero degli studenti. Con le mie ricerche (che nessun ente pubblico - penso Provincia o Regione - effettua, mentre sarebbe loro dovere farle), da alcuni decenni ho segnalato l'imminente mancanza di medici: spetta alle autorità politiche e accademiche trovare il rimedio che, spero, non sia quello di importarli dall'Est (peraltro anche la Slovenia ne ha scarsità). Ebbene, per fortuna, chi si interessa adesso del problema è il senatore Pittoni che ha confermato che il numero delle matricole a Medicina di Udine è il più basso d'Italia. Giustamente propone di abolire il numero chiuso e ci ha informato che è stata accolta la sua proposta di «rideterminazione del numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in Medicina e la loro distribuzione su base regionale al fine di riequilibrare l'offerta formativa in relazione al fabbisogno del bacino territoriale di riferimento». Finalmente e speriamo che ciò avvenga al più presto.

Claudio Carlisi
Udine